

Ad ottobre due importanti convegni organizzati dall'Istoreco

E a Livorno si discuterà di lavoro e precarietà

di **Catia Sonetti**

Direttrice dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Livorno

Parlare di lavoro, oggi, in Italia. Una delle tematiche più urgenti ma anche quelle dove più forte è la mancanza di referenti autorevoli a cui rivolgersi. La crisi della politica, la crisi delle organizzazioni sindacali, la pesante crisi culturale e morale che il nostro Paese attraversa da ormai troppi anni, rende questo argomento urgentemente drammatico e nello stesso tempo uno degli argomenti più elusi, o, talvolta, affrontati in modo episodico, sollecitati dall'emergenza. Basta pensare al caso di Pomigliano, sotto gli occhi di tutti.

Poiché il nostro Istituto è, come recita il suo stesso nome, un Istituto che si occupa oltre che di Resistenza anche di società contemporanea, abbiamo deciso di proporre l'attenzione su questo tema affrontando l'analisi da due angolature diverse ed in contesti diversi. Da una parte con la promozione di una attività con le scuole superiori della provincia su questo argomento, attività che si concluderà a maggio del 2011 con la presentazione degli elaborati degli studenti. Il percorso dal titolo: *"L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro... Percorsi storici e di memoria sul cambiamento del lavoro dal fascismo ai giorni nostri attraverso libertà negata, conquiste democratiche, solidarietà, precarietà e solitudine"* cercherà di sviluppare un'indagine che entri nel merito del lavoro, dal punto di vista delle condizioni lavorative, delle libertà garantite o violate (pensiamo alle assunzioni con tessera durante il regime, pensiamo ai licenziamenti politici degli anni Cinquanta, pensiamo alla flessibilità e precarietà del nostro

presente); delle trasformazioni della rappresentanza (dalle corporazioni fasciste ai sindacati di base dell'attuale contesto, e/o alla totale assenza di domanda sindacale); della trasformazione materiale del lavoro (dal lavoro insieme agli altri dentro fabbriche simili a caserme, o al lavoro nei reparti fordisti del secondo dopoguerra, al singolo chiuso davanti ad un computer o in una scatola di vetro dell'attualità); del sentimento della solidarietà condivisa fino alla solitudine e allo stress da prestazione di questi ultimi tempi; dello sviluppo del dibattito intellettuale, dalle riflessioni di A. Smith a quelle della S. Weil, o di H. Bravermann; dell'incontro tra lavoratori immigrati e lavoratori italiani, o di quant'altro sarà ritenuto interessante dai docenti coinvolti con i loro studenti. Su un altro versante abbiamo deciso di promuovere per l'intera cittadinanza un Convegno di profilo alto per la giornata dell'8 ottobre 2010 dal titolo: *Il lavoro e le parole*.

Mettere l'accento su questi due vocaboli significa da parte degli organizzatori centrare l'attenzione su uno degli aspetti più problematici di questo tema, cioè la difficoltà di parlarne in maniera complessa, analitica, esaustiva e non episodica, né tanto meno sull'onda di un'emozione legata ad una morte bianca. Significa affrontare questa tematica con gli strumenti interpretativi di discipline diverse che da anni, magari senza troppo clamore, e senza spesso incrociarsi con un ascolto critico, hanno continuato a lavorare intellettualmente sul lavoro, sul suo significato, sui possibili modelli interpretativi. Non solo. Poiché il 2010 è anche l'anno in cui ricorre l'anniversario dello Statuto dei lavoratori, questa pare l'occasione giusta per proporre una riflessione a largo spettro sul lavoro in chiave storica, sociale,



giuridica, antropologica, letteraria e culturale. L'obiettivo è quello di provare a ripartire con una discussione su questo argomento, una discussione divisa in sostanza in due momenti: il primo è costituito dalle comunicazioni dei numerosi relatori che parleranno di lavoro con passione, competenza e sguardo critico, il secondo, quello del dibattito serale, si articolerà sull'incontro tra i primi soggetti e il mondo del lavoro, cittadini comuni e sindacalisti, rappresentanti politici e imprenditori nel desiderio di ricominciare a tessere una relazione indispensabile per tutti.

Saranno nostri ospiti, intellettuali come Luciano Gallino, Umberto Romagnoli, Pino Ferraris, Vanessa Maher, Massimo Raffaelli, Fabrizio Loreto, Emanuele Zinato, Giovanni Contini, Emilio Jona, Roberto Silvestri. Il lavoro verrà analizzato secondo gli strumenti epistemologici di discipline diverse ed avranno come scopo quello di suscitare dubbi e domande, riflessioni e critiche.

Ci auguriamo di poter, in una fase successiva, pubblicare sia le relazioni che il dibattito perché il nostro auspicio è che a questa nostra iniziativa ne possano seguire altre e che tutti i soggetti che hanno a cuore il nostro Paese e la sua tenuta democratica, così pesantemente minacciata, riprendano l'abitudine di confrontarsi con uno degli aspetti centrali della vita privata e pubblica di ciascuno. ■